

PROCESSO VERBALE

DELLA DICOTTESIMA ADUNANZA GENERALE

della

SOCIETÀ ANONIMA

della

STRADA FERRATA LEOPOLDA

tenuta in Firenze il 7 Novembre 1855

e

DISCORSO DEL PRESIDENTE



PROCESSO VERBALE

L'Anno 1855 questo dì 7 del Mese di Novembre.

A forma degli Avvisi fatti inserire dal Consiglio Dirigente nel Monitore Toscano del 22 Agosto 1855 di N.° 195. e del dì 11 e 21 Settembre di detto anno di N.° 211 e 220, col primo dei quali fu intimata per il 2 Ottobre prossimo passato l'Adunanza Generale degli Azionisti della Società Anonima della Strada Ferrata Leopolda, da tenersi in ordine alla deliberazione del Consiglio Dirigente del 26 Luglio 1855, col secondo ne furono stabilite le norme, l'ora ed il locale nella sala della sua Direzione esistente nella Stazione della suddetta Strada Ferrata, posta presso le Mura di Firenze in prossimità della Porta al Prato, e col terzo venne prorogata a questa mattina la detta Adunanza Generale:

Aperto detto locale alle ore otto antimeridiane coll'intervento ed assistenza dei due sottoscritti Notari Dott. Giovanni Viscontini e Domenico Biagi, è stato dato principio all'ammissione degli Azionisti muniti delle Carte d'Ammissione, a ciascuno dei quali furono consegnate tante schede quante componevano i numeri dei voti rispettivi, e questa ammissione è stata proseguita fino alle ore 10, ed alla quale ha assistito il Notaro Domenico Biagi.

Quindi è stato dato principio all'Adunanza coll'intervento degli Individui componenti il Consiglio Dirigente

Sigg. CARLO SCHMITZ *Presidente*
MANGANI DOTT. TOMMASO *Segretario*
LEVI CAV. GIACOMO
ZIEGLER ALBERTO
FENZI CAV. SEBASTIANO
MAUROGORDATO GIORGIO
PHILIPSON ABRAMO

E coll'intervento degli Individui componenti la Direzione nelle persone dei

Sigg. PERUZZI CAV. UBALDINO *Direttore*
CASAMORATA AVV. LUIGI *Assessore Cassiere*
COPPI PIETRO IGINO *Assessore Provveditore*

E dei Sindaci nelle persone dei

Sigg. DE-FILIPPI DOTT. ROBERTO
D'ANCONA SANSONE
TESEI ANDREA

E coll'assistenza ed intervento dei prenommati Notari Dott. Giovanni Viscontini e Domenico Biagi.

Al seguito dell'invito fattone dal Sig. Presidente, i due Notari Dott. Giovanni Viscontini e Domenico Biagi hanno dichiarato essere intervenuti N.º 73 Individui formalmente ammessi all'Adunanza stessa, possessori nel totale di N.º 10,597 Azioni, aventi diritto a N.º 1058 voti, come risultava dal Processo Verbale d'ammissione redatto dal Notaro Domenico Biagi.

Il Sig. Presidente avendo quindi dichiarato essere l'Adunanza legalmente costituita, le è stato dato principio colla lettura fatta, sul di lui invito, dal Notaro Domenico Biagi degli Articoli inseriti nel *Monitore Toscano* di N.º 195. 211. e 220. del corrente anno. Dopo di che l'altro Notaro Dott. Giovanni Viscontini, sempre dietro invito del Sig. Presidente, ha fatto lettura degli Articoli 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50 e 51 dei vigenti Statuti Sociali riformati.

Successivamente il Sig. Segretario ha proceduto alla lettura di un discorso del Sig. Presidente relativo alle proposizioni da discutersi nella presente adunanza.

Dopo di che lo stesso Sig. Presidente ha invitato i Sindaci nominati nell'Adunanza Generale del 28 Settembre 1854 per la revisione del Bilancio della Società dal 1.º Maggio di detto anno a tutto Aprile 1855 a leggere il loro Rapporto.

Uno degli Azionisti, cioè il Sig. Cav. Priore Emanuelle Fenzi, ha chiesto la parola, ed essendogli stata accordata, ha fatto rilevare rendersi inutile tale lettura del Rapporto dei Sindaci, atteso essere stato stampato e già dispensato ai Socj.

Il Sig. Presidente ha osservato che a ciò fare

occorreva che altri cinque Azionisti appoggiassero la detta Proposizione: il che essendosi verificato, lo stesso Sig. Presidente ha dichiarata aperta la discussione in proposito.

Nessuno degl' Intervenuti, nè della Direzione, interpellata, avendo domandato la parola, detto Sig. Presidente ha dichiarato di porre ai voti la proposizione fatta dal Sig. Cav. Priore Emanuelle Fenzi, e che da quelli che restassero seduti si avrebbe per approvata la omissione della lettura del Rapporto dei Sindaci, come da quelli che si alzassero s'intenderebbe che alla lettura dovesse farsi luogo. Dopo tale dichiarazione i Notari assistenti avendo verificato che niun Socio si era alzato, così il Presidente ha dichiarato essere rimasta ad unanimità approvata la proposizione fatta dal Sig. Cav. Priore Emanuelle Fenzi di omettere la lettura del suddetto Rapporto dei Sindaci.

Quindi il Sig. Presidente ha invitato il Direttore della Società Sig. Cav. Ubaldino Peruzzi a leggere il suo Rapporto agli Azionisti.

Lo stesso Sig. Cav. Priore Emanuelle Fenzi ha chiesta la parola, ed essendogli stata accordata, ha fatto rilevare che per essere stato pure stampato e già distribuito ai Socj anco il suddetto Rapporto, rendevasi parimente inutile la lettura del medesimo.

Il Sig. Presidente ha osservato che a ciò fare occorreva che altri cinque Azionisti appoggiassero la detta proposizione, il che essendosi verificato, lo stesso Sig. Presidente ha dichiarato aperta la discussione in proposito.

Niuno degl'Intervenuti nè della Direzione, interpellata, avendo domandata la parola, il Sig. Presidente ha dichiarato di porre ai voti col praticato sistema di seduta e alzata la proposizione fatta dal Sig. Cav. Priore Emanuele Fenzi.

Essendosi dai Notari verificato che nessuno dei Socj erasi alzato, così è stata ad unanimità approvata la suddetta proposizione.

Dopo di che il Sig. Presidente ha richiamato i Sigg. Azionisti a deliberare sull'approvazione o disapprovazione del Bilancio.

Niuno degl'Intervenuti nè la Direzione, interpellatane, avendo domandata la parola, lo stesso Sig. Presidente ha proposto di deliberare sull'approvazione del Bilancio nel modo seguente: « Veduto il Rapporto dei » Sindaci, l'Adunanza Generale approva il Bilancio Sociale dal 1.º Maggio 1854 al 30 Aprile 1855. » dichiarando inoltre che quelli che fossero rimasti seduti lo avrebbero approvato, e lo avrebbero disapprovato quelli che si fossero alzati.

I Notari avendo verificato e referito che nessuno dei Socj erasi alzato, così il suddetto Bilancio è stato approvato alla unanimità.

Il Sig. Presidente ha successivamente invitato i Sigg. Azionisti ad emettere il loro voto, quanto all'onorario da destinarsi ai tre Sindaci che avevano operato la revisione del Bilancio 1854-55.

Il Sig. Cav. Priore Emanuele Fenzi, domandando la parola, propone che debbasi loro accordare lo stesso

onorario che fu accordato ai Sindaci nell'anno precedente in £ 3600.

Il Sig. Presidente ha osservato che a ciò fare occorreano altri cinque Azionisti, che appoggiassero la detta proposizione; il che essendosi verificato, lo stesso Sig. Presidente ha dichiarato aperta la discussione in proposito.

Nessuno degl'Intervenuti nè della Direzione, interpellata, avendo domandato la parola, il Sig. Presidente ha dichiarato di porre ai voti col praticato sistema per seduta e alzata la proposizione seguente:

» L'Adunanza Generale stabilisce per i Sindaci
» che hanno presentato il Rapporto sul Bilancio dell'annata amministrativa decorsa, lo stesso Onorario dell'anno precedente in £ 3600, comprese le spese, da dividersi fra loro di comune accordo. »

Essendosi dai Notari verificato che uno solo dei Socj erasi alzato, così è stata approvata la suddetta proposizione.

Il Sig. Presidente ha dichiarato che per non aver più volte ricorso all'appello nominale, il quale richiede assai tempo, si procederà a raccogliere le schede per la nomina dei futuri Sindaci alla fine della seduta, ed unitamente a quelle per le altre nomine che dovranno aver luogo.

Quindi il Sig. Segretario sull'invito del Sig. Presidente ha proceduto alla lettura delle diverse proposizioni che erano state consegnate in stampa ai Socj intervenuti, nel momento della loro ammissione, quali proposizioni sono le appresso:

PRIMA PROPOSIZIONE

» Qualunque volta le ritenzioni da operarsi sui
» Dividendi semestrali, nel modo e nella misura di che
» nella relativa deliberazione dell'Adunanza Generale
» del 19 Novembre 1851, non sieno sufficienti a far
» fronte al saldo integrale delle spese già autorizzate
» di cui non possa differirsi l'esecuzione, il Consiglio
» Dirigente ha facoltà di procurarsi i Fondi occor-
» renti, entro i limiti già determinati dalla suddetta
» Adunanza Generale e da quella del 28 Settembre
» 1854, nei modi seguenti:

» 1.^o Col mezzo d'Imprestiti :

» 2.^o Con la Vendita a contanti, ed a misura
» dell'occorrenza, di Azioni di 2.^a Serie da emettersi
» tuttora a seconda delle precedenti autorizzazioni:

» 3.^o Con la ritenzione da operarsi sui Divi-
» dendì semestrali, ancorchè la porzione dei medesimi
» pagabile in effettivi contanti si riduca per tal modo
» inferiore alle £ 15; purchè peraltro la ritenzione
» stessa non ecceda la metà dell'intero Dividendo
» semestrale.

» Il Consiglio ha facoltà di far uso tanto dell'uno
» che dell'altro, o anche simultaneamente di più d'uno
» o di tutti i mezzi sopra stabiliti, a seconda e nel
» tempo che reputerà più conveniente agl'interessi
» della Società.

» Quando il Consiglio adotti il mezzo degl'Im-

» prestiti, il Capitale di questi non dovrà oltrepassare
» la somma complessiva che il Consiglio stesso è già
» autorizzato a ritenere sui Dividendi semestrali: la
» estinzione, poi, avrà luogo col mezzo delle riten-
» zioni sui Dividendi semestrali, e con la emissione
» di Cartelle d'Azioni di 2.^a Serie, per un valore
» corrispondente alle somme dei capitali da resti-
» tuire e dei relativi interessi.

» Quando il Consiglio deliberi di ricorrere al se-
» condo dei mezzi di sopra stabiliti, dovrà determi-
» nare volta per volta:

» 1.^o Il Numero delle Cartelle da vendere:

» 2.^o Il Prezzo *minimo* per cui potrà operarsi
» la Vendita:

» 3.^o I modi tutti e le condizioni della Vendita
» stessa:

» rendendone informato il pubblico con avviso nei
» soliti modi, un mese almeno avanti il giorno nel
» quale la vendita dovrà operarsi.

» Le Ricevute provvisorie, o Buoni relativi alle
» ritenzioni eseguite sui Dividendi semestrali, saranno
» sempre accettate per contanti in pagamento delle
» Azioni di 2.^a Serie da vendersi nel modo sopra sta-
» bilito, ragguagliandone il prezzo nominale nella pro-
» porzione stessa del prezzo effettivo al quale sarà
» stata venduta l'Azion, quando la vendita stessa
» siasi effettuata al di sotto della pari.

» Quando il Consiglio adotti il 3.^o dei mezzi so-
» pra stabiliti, resteranno ferme le condizioni tutte
» e i modi già determinati per le ritenzioni sui divi-

» dendi semestrali dalle precedenti Deliberazioni, salvo
» quanto è stabilito di sopra relativamente alla mi-
» sura nella quale le ritenzioni stesse potranno volta
» per volta operarsi.

» È inoltre in facoltà del Consiglio, quando non
» lo reputi nocivo all'interesse sociale, concedere a
» qualunque possessore di ricevute provvisorie, o buoni
» di ritenzione, anche per una somma minore alle
» £ 1000, un' Azione di 2.^a Serie alla pari, ricevendo
» il resto del prezzo in contanti.

» Non potrà aver luogo vendita alcuna di car-
» telle di Azioni di 2.^a Serie, sia per l'intero, sia per
» una parte del prezzo a contanti, se oltre le car-
» telle da vendere non ne restino disponibili tante da
» far fronte al baratto delle ricevute provvisorie, o
» buoni, relative ai dividendi già maturati a quel-
» l'epoca, e non ancora cambiate con cartelle di
» Azioni ».

Il Sig. Presidente ha dichiarato aperta la discus-
sione sopra tale proposizione, ed ha interpellato i Socj
se alcuno di loro richiedeva la parola, ed eguale in-
terpellazione ha fatta ai componenti la Direzione.

Ha domandata la parola il Sig. Cav. Priore Ema-
nuelle Fenzi e questa essendogli stata accordata ha
chiesto diversi schiarimenti sopra tale proposizione,
ed in specie a quanto ammontavano le somme stan-
ziate nell'Adunanza del 19 Novembre 1851.

Il Sig. Presidente ha invitato il Sig. Direttore a
somministrare li opportuni schiarimenti.

Ed il predetto Sig. Direttore ha letto quanto in

proposito si conteneva nel suo Rapporto, già comunicato, a pagine 9 e seg., e ha dati anco a voce gli opportuni schiarimenti.

Il Sig. Cav. Priore Emanuelle Fenzi prese a sostenere essere necessario di togliere la limitazione per la quale le ritenzioni non possono operarsi che sulla eccedenza delle £ 15 per ciascun Cupone, ed essere conveniente dar facoltà al Consiglio di potere eseguire le ritenzioni, sempre dentro i limiti dei fondi stanziati, anche quando il dividendo in contanti dovesse rimanere minore delle £ 15.

Il Sig. Scherer, chiesta ed ottenuta la parola, ha detto come, secondo lui, il sistema di un prestito contratto tutto in un tempo fosse preferibile a quello delle ritenzioni convertibili in Azioni, ed ha soggiunto in appoggio diverse considerazioni, e principalmente quella che tale sistema sia stato posto in pratica presso tutte quasi le strade ferrate estere, e che egli crede che in questo momento potrebbe contrarsi a buone condizioni in Germania.

Il Sig. Giacomo Sacerdoti, chiesta ed ottenuta la parola, dimostrava la utilità della proposizione, in quanto essa darebbe facoltà al Consiglio di preferire quello fra i tre mezzi proposti che, secondo le circostanze del momento, potesse riuscire più opportuno.

Prende la parola il Consigliere Sig. Cav. Giacomo Levi, e rispondendo al Sig. Scherer, dice, che appunto perchè uguali considerazioni a quelle esposte dal Sig. Scherer erano state fatte in un Giornale di Germania, il Consiglio aveva ripreso in matura considerazione

l'affare, e che tutto lo aveva di nuovo convinto che il sistema di ritenzioni con Buoni convertibili in Azioni fosse il migliore, e che le facoltà che oggi proponeva accordarglisi avevano in mira di rendere proporzionali alla emergenza dei bisogni i mezzi già stanziati; e che, quanto alla facoltà di fare ritenzioni anco sotto il limite delle \mathcal{L} 15, aveva creduto utile di determinarla dentro una certa proporzione per non lasciare troppo effrenata una tale facoltà.

Il Sig. Francesco Perez, chiesta ed ottenuta la parola, rileva come il Sig. Scherer ha fatto piuttosto la critica della deliberazione adottata nel 1851, anzichè trattato della presente 1.^a proposizione. Questa critica, egli osserva, essere fuori di tema. Se non lo fosse, due obiezioni sarebbero decisive: l'Imprestito non poteva esser contratto a condizioni vantaggiose come quelle delle ritenzioni convertibili in Azioni; l'Imprestito contratto tutto in un tempo avrebbe sottoposto la Società al pagamento di frutti inutili per quella parte di capitale che non fosse subito bisognevole. Osserva quindi che il tema che oggi viene in discussione è il seguente, cioè: che quando gli utili di un semestre sono sotto, o al pari, o di poco superiori alle \mathcal{L} 15, non può farsi ritenzione, o può farsi scarsissima, mentre i bisogni non ponno rimandarsi all'epoca in cui potrà farsi ritenzione più larga. Ciò, dice il Sig. Perez, costituisce una disegualianza di scadenza fra i fondi assegnati e le spese a cui sono destinati. La proposizione del Consiglio tende a far cessare questo inconveniente sempre entro i limiti del sistema già adottato dall'Adu-

nanza. La discussione quindi non può aver luogo che su questo tema.

Il Sig. Direttore osserva che oggi non trattasi di stabilire il migliore sistema per far fronte ai bisogni dell'Impresa, avendo a ciò sufficientemente provveduto le Deliberazioni delle Adunanze Generali del 19 Novembre 1851 e 28 Settembre 1854. Si tratta soltanto di provvedere alle anticipazioni dei fondi stanziati da quelle deliberazioni, e ciò per la circostanza che in taluni semestri, come negli ultimi, le somme necessarie, sia per la restituzione delle rate dell'Imprestito 1849, sia per le nuove costruzioni, possono eccedere quelle ritenibili secondo le citate Deliberazioni. Le misure dal Consiglio proposte tendono ad ovviare a questo disavanzo di Cassa, anzichè di fondi; disavanzo, che continuando gl'incassi nella progressione attuale, tutto fa credere che non sarebbe per ripetersi in proporzioni molto rilevanti.

Chiusa così la discussione, e dichiarato dal Consiglio che la Proposizione s'intende applicabile anche al semestre già scaduto il 31 Ottobre prossimo passato, il Sig. Presidente ha mandato a partito la suddetta prima proposizione con la dichiarazione che la votazione poteva farsi per seduta e alzata, e che coloro i quali l'avessero approvata sarebbero rimasti seduti, e quelli che l'avessero voluta rigettare si sarebbero alzati.

I Sigg. Dott. Roberto De-Filippi, e Sansone D'Ancona hanno chiesto uno dopo l'altro la parola, ed hanno dichiarato che assistevano all'Adunanza come

Sindaci e non come Azionisti, e conseguentemente non fanno parte dei votanti.

Verificatosi dai Notari che niuno erasi alzato, il Sig. Presidente ha dichiarata approvata all'unanimità la suddetta proposizione.

Il Sig. Segretario sull' invito del Sig. Presidente ha proceduto quindi alla lettura della Seconda proposizione concepita nei termini che appresso :

SECONDA PROPOSIZIONE

« I due fondi di riserva o previdenza instituiti
» colle deliberazioni delle Adunanze Generali del 30
» Settembre 1852 e del 28 Settembre 1854, vengono
» riuniti in un solo ed unico fondo di riserva, desti-
» nato a far fronte alle spese straordinarie desi-
» gnate nelle dette deliberazioni.

» Gli assegnamenti di questo fondo verranno
» raccolti per mezzo delle seguenti ritenzioni sugli
» utili netti semestrali:

» 1.^o Di quella di un mezzo per cento au-
» torizzata nell' Adunanza Generale del 30 Settem-
» bre 1852;

» 2.^o Di quella fissa di £ 10,000 annue, au-
» torizzata nell' Adunanza Generale del 28 Settem-
» bre 1854;

» 3.^o Di un' altra ritenzione non maggiore
» dell' 1 1/2 per cento per semestre, qual riten-

» zione in tutto o in parte potrà aver luogo sol-
» tanto quando, detratta questa, il dividendo non
» rimanga inferiore alle £ 15.

» Il detto fondo sarà a mano a mano incredi-
» tato del frutto del 4 per cento all'anno, e ciò
» fino a tanto che, fra capitale ed interessi, non
» siasi cumulata la somma di £ 300,000.

» Cesseranno le anzidette ritenzioni ogni qual
» volta l'assegnamento di questo fondo ascenda
» alla detta somma di £ 300,000.

Dovendosi procedere alla discussione e votazione della suddetta seconda proposizione, il Sig. Presidente invita il Segretario a leggere una proposizione che in via di emendamento era stata depositata sul Banco della Presidenza dal Sig. Dott. Scherer, del tenore seguente:

SECONDA PROPOSIZIONE

« Il Consiglio Dirigente è autorizzato alla riten-
» zione di uno per cento sugli introiti lordi semestrali,
» a titolo di fondo di riserva con cui far fronte alle
» spese straordinarie ed impreviste che potessero oc-
» correre pel mantenimento e pel servizio della strada
» ferrata.

» La somma raccolta fra capitale e frutti non
» potrà eccedere le 300,000 lire, al di là delle quali
» non dovrà aver luogo alcuna ritenzione. »

« Dott. H. SCHERER

Il Sig. Dott. Scherer dichiara di ritirare il detto suo emendamento.

Chiesta ed ottenuta la parola, il Sig. Sacerdoti fa sua la proposizione ritirata, e sviluppa i motivi per i quali egli la crede preferibile a quella presentata dal Consiglio.

Una riserva, dice egli, è un' assoluta necessità. Ciò premesso, non comprende perchè i fondi a ciò necessari debbano raccogliersi in quei diversi modi contenuti nella proposizione del Consiglio, cioè di un 1/2 per cento, di £ 10,000 annue fisse, e poi dell' 1 1/2 per cento. Osserva quindi esser più logico e semplice stabilire un' unica ritenzione proporzionale, e a quest' oggetto gli sembra più opportuna la proposizione da lui adottata.

Il Sig. Cons. Cav. Giacomo Levi rispondendo al Sig. Sacerdoti fa notare che nulla di meglio desidera il Consiglio che potere essere autorizzato a una sola proporzionale ritenzione per costituire un fondo di riserva; che le giuste critiche del Sig. Sacerdoti non sono applicabili a quanto in proposito il Consiglio è stato oggi costretto proporre, ma bensì alle precedenti deliberazioni delle Adunanze Generali le quali, negando o modificando sostanzialmente le proposizioni fatte dal Consiglio nel senso desiderato dal Sig. Sacerdoti, hanno portato la doppia conseguenza di non essersi trovati raccolti fondi, quando le emergenze straordinarie sono sopravvenute, e di avere oggi invece di un fondo di natura unica e proporzionato ai bisogni i fondi di diversa natura e scarsissimi. Dichiara quindi

che il Consiglio accetta di buon grado il principio dell' unica proporzionale e sufficiente ritenzione come quello che è stato sempre dal medesimo sostenuto, benchè con poco successo, nelle precedenti Adunanze Generali, finchè la esperienza non fosse disgraziatamente venuta a confermare la opportunità delle previsioni del Consiglio. In quanto riguarda la misura proporzionale dell' 1 per cento, fa rilevare che sembragli inferiore ai bisogni, particolarmente tenuto conto che il fondo di riserva offre nel momento attuale un *deficit*, anzichè un sopravanzo.

Chiesta ed ottenuta successivamente la parola i Soci Sigg. Giovanni Freppa, Elia Modigliani, Sacerdoti e Cav. Priore Fenzi, e fatte alcune osservazioni tanto sulla proposizione della ritenzione, quanto se questa dovesse operarsi sul netto o sul lordo degl' incassi, il Sig. Sacerdoti ritira la sua proposizione. Allora il Sig. Segretario del Consiglio legge la seguente proposizione che il Consiglio surroga in via d' emendamento alla seconda proposizione stampata.

« Facendo cessare gli effetti delle precedenti de-
» liberazioni prese nelle Adunanze Generali del 30
» Settembre 1852, e del 28 Settembre 1854 relativa-
» mente alla ritenzione di un mezzo per cento come
» fondo di riserva, ed a quella di £ 10,000 annue,
» il Consiglio Dirigente riterrà un 1 1/2 per cento
» sugl' introiti lordi semestrali a titolo di fondo di
» riserva con cui far fronte alle spese straordinarie
» ed impreviste che potessero occorrere pel mante-
» nimento e pel servizio attivo della strada ferrata,

» ed ai danni straordinarj cui possono andar soggetti
» i beni mobili ed immobili della Società.

» Il detto fondo sarà a mano a mano increditato
» del frutto del 4 per cento all'anno, e ciò fino a
» tanto che fra capitale ed interessi non siasi cumu-
» lata la somma di £ 300,000.

» Cesseranno le anzidette ritenzioni ogni qual-
» volta l'assegnamento di questo fondo ascenda alla
» detta somma di £ 300,000. »

Niun altro avendo chiesta la parola, e neppure la
Direzione, il Sig. Presidente, previa la dichiarazione
che il Consiglio intende applicabile anco questa propo-
sizione al semestre già scaduto il 31 Ottobre prossimo
passato, ha mandato a partito la suddetta surrogata
proposizione, con la dichiarazione che la votazione
poteva farsi col solito mezzo di seduta e alzata, e
che coloro avrebbero votato per l'affermativa che si
fossero restati seduti, e quelli che fossero per alzarsi
voterebbero per la negativa.

Verificatosi dai Notari che niuno erasi alzato, il
Sig. Presidente ha dichiarato approvata all'unanimità
la suddetta proposizione.

Il Sig. Segretario invitato dal Sig. Presidente ha
letto la seguente

TERZA PROPOSIZIONE

« L'Adunanza Generale delibera l'acquisto della
» strada ferrata da Lucca a Pisa, pel prezzo ed ai

» patti e condizioni di che nell'atto privato stipulato
» in Firenze nel dì 30 Agosto 1855 fra i Sigg. Avv.
» Alessandro Malenchini, mandatario del Sig. Conte
» Luigi Breda incaricato dagli Azionisti della Società
» della strada ferrata da Lucca a Pisa, ed il Diret-
» tore degli affari sociali della strada ferrata Leopolda,
» qual atto fu registrato in Firenze nel dì 1.º Set-
» tembre 1855. »

Quindi legge la seguente proposizione pregiudiziale presentata dal Sig. Scherer, tendente ad ottenere l'aggiornamento della Deliberazione relativa alla suddetta terza proposizione:

« Considerando che l'atto privato intervenuto
» fra l'Illustriss. Sig. Avv. Alessandro Malenchini, e
» l'Illustriss. Sig. Cav. Ubaldino Peruzzi relativo al-
» l'acquisto della strada ferrata da Lucca a Pisa, e
» portante la recente data de' 30 Agosto 1855, sia
» pervenuto e dovesse necessariamente pervenire a
» notizia degli azionisti esteri rappresentanti un nu-
» mero imponente d'Azioni conforme risulta dal rela-
» tivo deposito in epoca ancor più recente, onde sia
» ad essi mancato il tempo occorrente a ponderare
» la convenienza e l'utilità del suddetto acquisto,
» meritevole delle più serie indagini, perchè, oltre
» al non essere coerente alle previsioni originarie
» dello Statuto sociale rettamente interpretato, ha
» una grande influenza sull'avvenire della Società,
» ed è poi accompagnato da condizioni che vogliono
» esser bene intese e apprezzate in tutti i loro ele-
» menti:

» Considerando che per la sola ragione di sopra
» accennata dell'esser mancato agli azionisti esteri il
» tempo necessario a meditare intorno a questo grave
» negozio, e a porre in grado il sottoscritto loro man-
» datario e delegato di emettere un voto con perfetta
» cognizione di causa, risulta evidente la giustizia,
» o piuttosto la necessità di rinviare ad altro tempo
» la deliberazione a cui viene oggi precocemente ri-
» chiamata la generale Adunanza degli azionisti:

» Considerando poi che, indipendentemente da un
» esame concreto dell'atto privato de' 30 Agosto, e
» delle relative condizioni e cautele, a rendere oggi
» inopportuna la deliberazione in proposito dell'acqui-
» sto preaccennato, siano più che sufficienti le seguenti
» avvertenze:

» 1.° Che esso obbligherebbe la Società, at-
» tualmente sfornita di mezzi effettivi, a procurarsi
» un'ingente somma per soddisfare il promesso paga-
» mento a contanti, nè ciò potrebbe farsi, attese le
» attuali condizioni economiche dell'Europa, senza
» grave danno:

» 2.° Che oltre l'ingente somma necessaria alla
» dimissione del prezzo, sarebbero indispensabili altre
» somme per i lavori di congiunzione delle due strade,
» ed in specie quello di un ponte sull'Arno per riu-
» nire le due stazioni:

» 3.° Che a render sempre più grave la situa-
» zione, concorre la circostanza dei meschini dividendi
» che ha dato la Società nel corrente anno, per il
» che non è sperabile che gli azionisti si dispongano

» a nuovi sacrifici, qualunque sia la forma con la
» quale si chiedano:

» 4.° Che ammesso il possibile, assai problema-
» tico, d'utilità qualunque sperabile dall'acquisto,
» questa sicuramente anche a senso del Consiglio Di-
» rigente non si verificherebbe se non dopo molti e
» molti anni, quando avrà luogo cioè la congiunzione
» della Centrale italiana con la via ferrata di Pistoja,
» e a nessuno è frattanto ignoto come la Centrale
» che trovasi in principio d'esecuzione nella Lombar-
» dia lotta anch'essa con la ristrettezza dei mezzi:

» 5.° Che il timore della concorrenza di una
» nuova strada di ferro dai Bagni di S. Giuliano per
» Livorno non ha fondamento alcuno, sia perchè non
» presenta possibilità di torna conto, sia perchè le
» condizioni economiche del tempo non si prestano a
» favorire un tal progetto:

» 6.° Che in ordine alle condizioni che accom-
» pagnarono per parte del Governo la concessione
» della strada ferrata Leopolda, è nella sua facoltà
» fra pochi anni di redimere la concessione; e di
» acquistare la strada pagando agli Azionisti per il
» tempo che manca al compimento dei cento anni la
» pattuita annualità a titolo d'interesse, e di para-
» lizzare così tutte le vedute di lontana utilità:

» 7.° Che infine senza impegnarsi oggi in un
» acquisto privato gravoso, e pieno di pericoli, attesa
» la natura degl'interessi riguardanti la fallita Società
» Lucchese, è a congetturarsi con tutta probabilità che
» la vendita sarà effettuata all'asta pubblica, e così

» quando ve ne sia la convenienza potrà assai probabilmente la società della Leopolda acquistare a migliori condizioni e con tutta sicurezza:

» Per queste considerazioni, dalle quali emerge la prova più limpida, che nessun pericolo vi è nell'indugio, il sottoscritto nella sua qualità di Delegato del Comitato degli azionisti di Francoforte, propone che sia aggiornata la deliberazione relativa all'acquisto della strada ferrata da Lucca a Pisa, e che la proposizione sia messa ai voti con priorità sopra ogni altra, come esige il di Lei carattere di pre-giudiciale. »

FIRENZE li 6 Novembre 1855.

Dott. H. SCHERER

Il Sig. Scherer chiesta ed ottenuta la parola, sviluppa la sua proposizione appoggiandola principalmente sulla considerazione che gli azionisti esteri non avevano avuto il tempo necessario a meditare su questo grave negozio, e che egli nelle sua qualità di Delegato del Comitato degli azionisti di Francoforte, non si troverebbe in grado di poter pronunziare un voto con piena cognizione di causa.

Allora il Sig. Segretario in nome del Consiglio ha dichiarato che l'Adunanza Generale non potrebbe riconoscere in chicchessia speciali mandati e rappresentanze oltre quanto prevedono gli Statuti sociali agli Articoli 36 e 37, il primo dei quali al § 3.º dice:

» Ogni azionista avrà diritto di dare un voto per ogni
» dieci azioni da lui rappresentate, ma non potrà al-
» cuno interveniente dare più di trenta voti, qualun-
» que sia il numero delle azioni possedute o rappre-
» sentate. »

Dopo ciò il Sig. Francesco Perez, chiesta ed ottenuta la parola osserva che gli azionisti esteri avevano avuto bastante tempo per ben conoscere e studiare l'affare, essendone da un anno pubblicati i più interessanti elementi. Che indipendentemente da ciò, era da riflettere che oggi non trattavasi d'una definitiva deliberazione, ma di una semplice presa in considerazione; che per pronunziarsi intorno a ciò un solo esame bastava, cioè se l'affare fosse importante, e meritasse la pena di esser preso in esame. Che l'affare lo meriti, segue a dire il Sig. Perez, risulta dalle stesse osservazioni del Sig. Scherer. Deliberando oggi affermativamente, ciò non toglie, ai termini degli statuti, che nella seconda definitiva deliberazione, e dopochè certamente si sarà avuto il tempo di studiare l'affare anche da coloro che non hanno voluto profittare sinora di questo tempo, possa esser rigettato.

La dilazione per ben riflettere, che il Sig. Scherer vorrebbe ottenere per mezzo dell'aggiornamento, si ottiene ugualmente accettando la proposizione del Consiglio; la differenza, egli dice, è solo in ciò: che, mentre con quest'ultimo partito si otterrebbe il vantaggio di tener legata l'altra parte contraente, e di esser sicuri che l'affare non sfugga, nell'aggiornamento o vi è il pericolo che altri venga a contrastare

l'acquisto, o che per altre cagioni non possa avere più effetto.

Il Sig. Cav. Emanuele Fenzi, chiesta ed ottenuta la parola, insiste sulla considerazione che accettando oggi la proposizione del Consiglio non vi è verun danno, mentre dal rigettarla possono nascere dei danni e gravissimi in un avvenire non molto lontano. Soggiunge che qualunque sia lo stato attuale delle condizioni economiche dell'Europa, non si può prevedere se queste da un momento all'altro abbiano a mutare o produrre che si avverino quelle temute contingenze che possano far pentire la Società di non essersi assicurata la facoltà di poter fare l'acquisto. In qualunque modo, egli ripete, è certo che nell'accettare oggi la Proposizione non vi è verun danno, potendo l'affare rigettarsi nella seconda votazione, ma nel rigettarla oggi vi è un danno sicuro risultante dalla eventualità di vedersi sfuggire l'affare quand'anche un migliore studio e le circostanze future dimostrassero a tutti la convenienza di farlo.

Il Sig. Sacerdoti appoggia la Proposizione dell'aggiornamento perchè non crede che gli Azionisti siano stati sufficientemente informati dello stato delle cose concernenti l'acquisto; in prova di che egli afferma che non si è avuto nei rapporti pubblicati su questo argomento i dati su cui si è stabilita la media dell'utile netto annuale della Strada di cui si propone l'acquisto; uguale mancanza avverte per le Perizie portanti il valore e lo stato del materiale immobile e mobile della medesima. Io comprendo, Egli

dice, che si possa trattare l'affare per mezzo di un Mandato di fiducia, nel qual caso soltanto non sarebbero necessarj tali elementi; ma quando si vuole un Giudizio dell'Azionista con piena cognizione di causa, ci vuole completa pubblicità di tutti gli elementi necessarj a questo Giudizio, e non comprendo allora il sistema di mezza pubblicità stato finora adottato.

Il Sig. Avv. Trinci sostiene; essere indispensabile il richiesto aggiornamento, dal quale nessun danno può mai derivarne, onde dar tempo agli Azionisti di meglio riflettere sopra il contenuto di un atto che a parer suo poteva dar luogo a molte liti, lunghe, dispendiose, e di esito incerto, sia pei termini nel quale era redatto il Chirografo del dì 30 Agosto 1855, sia perchè stipulato da persona non avente la legittima rappresentanza dei proprietarj della Strada da Lucca a Pisa, sia perchè non poteva con ogni sicurezza venire erogato cautamente il prezzo di compra della detta Strada, nello stato attuale delle cose. Onde far acquisto cautamente e legittimamente della Strada da Lucca a Pisa, non esservi altro mezzo che quello di comprarla al pubblico Incanto da chi abbia interesse e trovi convenienza ad acquistarla, una volta che si proceda regolarmente alla di lei vendita giudiziale all'asta; Il richiesto aggiornamento esser poi tanto più necessario, in quanto che dai termini dell'Atto del dì 30 Agosto 1855, chiaro appariva che la presente votazione era d'una importanza maggiore di quella di una semplice presa in considerazione.

Dal Segretario Dott. Mangani si rispondeva:

L'aggiornamento poter esser causa di danno, in quanto che poteva dubitarsi che il medesimo fornisse pretesto a chiedere la risoluzione del Chirografo del 30 Agosto 1855; e ciò tanto più esser da temersi in quanto che gli atti notificati al Consiglio ed alla Direzione per parte di alcuni asserti creditori della Lucca - Pisa facevano manifesto, esservi chi tentasse con ogni mezzo di avversare il progettato acquisto della Strada Lucchese:

Voler declinare il Consiglio da se ogni responsabilità, e perciò non poter aderire al richiesto aggiornamento:

Il Chirografo del 30 Agosto 1855, esser redatto in termini chiari e precisi da non dar luogo a questioni per la sua intelligenza, ed i patti in quello contenuti mettere al coperto la nostra Società da ogni pericolo e spesa, sia per le cause che potessero farsi, sia pel cauto pagamento del prezzo, sia per la legittimità della persona dalla quale sarebbe stata definitivamente comprata la Strada. Ove poi esistessero i pericoli temuti dal Sig. Avv. Trinci, ad essi non si riparava coll'aggiornamento che lasciava le cose nell'identico stato in cui oggi si trovavano:

Non esser facile alla nostra Società di poter concorrere all'acquisto della strada da Lucca a Pisa, una volta che della medesima ne fosse ordinata la vendita giudiziale:

Il Chirografo del 30 Agosto 1855 non aver potuto alterare le disposizioni dello Statuto sociale, ma per lo contrario farsi manifesto dai termini, nel quale

è redatto, il bisogno delle due votazioni volute dallo stesso Statuto; per lo che la presente votazione equivaleva al domandato aggiornamento ogniqualvolta colla medesima altro non si operava se non se deliberare se la fatta proposizione doveva o nò rinviarsi ad altra Generale Adunanza.

Secondo lo spirito e la lettera dello Statuto sociale le due votazioni da lui richieste altro scopo non hanno se non se quello di dar agio e tempo agli Azionisti di studiare e riflettere sulla convenienza ed utilità di approvare o disapprovare quella Proposizione che in una prima Adunanza venne rinviata ad una seconda, per esser in questa definitivamente approvata o rigettata, lo che equivale sicuramente ad aggiornare l'esame e la deliberazione della fatta Proposizione.

I Sigg. Avv. Trinci e Segretario Mangani più volte a vicenda presero la parola per sostenere ed ampiamente sviluppare le opposte loro opinioni.

Il Sig. Donnokoe esprime la opinione della utilità che vi sarebbe a concludere l'acquisto per mezzo di un Mandato di fiducia da conferirsi al Sig. Direttore Cav. Peruzzi, e ad altre tre o quattro persone.

Il Sig. Direttore Peruzzi dichiara che non accetterebbe un Mandato di fiducia.

Il Sig. Cav. Fenzi dice non saper comprendere qual differenza si voglia far passare fra *aggiornamento e presa in considerazione*. Dice che tanto l'una cosa che l'altra porta allo stesso effetto per ciò che riguarda il tempo necessario a studiare l'affare, e per

tenersi liberi di accettarlo, o nò definitivamente.

Ma che se da parte di chi appoggia in questa prima votazione la proposizione del Consiglio si sono adottati validi argomenti comprovanti il danno nel rigettarla, nulla gli è riuscito sentire dagli oppositori che provi il danno nell'accettarla oggi, salvo a poterla rigettare nella seconda definitiva votazione.

Il Sig. Scherer torna ad insistere nella sua proposizione di aggiornamento, appoggiandola sempre alla poca informazione dell'affare per parte di alcuni Azionisti Tedeschi, e in specie di quelli i di cui voti egli rappresenta.

Il Sig. Busi dice che a torto si vuol dare a una prima votazione il carattere di presa in considerazione mentre essa è una vera e propria deliberazione, e però appoggia la proposizione Scherer. Domanda poi se lo Statuto contempla il caso d'acquisto d'altre Strade ferrate, e se si può, secondo gli Statuti, costringere dai votanti un'Azionista della Leopolda a diventare pure Azionista d'altra Strada ferrata.

Il Sig. Presidente fa osservare al Sig. Busi che ora non si tratta del merito intrinseco dell'affare, ma solo della questione pregiudiziale.

Il Sig. Freppa esprime la opinione che il Sig. Scherer possa non essere bene informato dello stato della questione, ed accenna le ragioni per le quali, ai termini degli Statuti, una prima votazione, nelle materie dove sono richieste due votazioni, equivale a una semplice presa in considerazione, e non preclude la via a rigettare completamente lo stesso affare

nella seconda definitiva votazione da prendersi in altra Adunanza Generale.

Il Sig. Sacerdoti torna ad insistere sulle osservazioni già fatte a proposito della non completa pubblicazione degli elementi necessarj a formare un giudizio.

Per dimostrare poi che la prima votazione affermativa sulla Proposizione del Consiglio sarebbe più che una presa in considerazione, ricorda l'articolo 6.º dell'atto privato d'acquisto in forza del quale la Leopolda entrerebbe nel possesso della strada Lucchese, dopo la prima votazione affermativa.

Il Sig. Direttore Peruzzi dice che per tutta risposta alle obiezioni di non completa pubblicità, basterà leggere alcuni paragrafi del suo Rapporto agli Azionisti nell'Adunanza Generale del Settembre 1854, dai quali risulta da quali elementi fù ricavata la media del prodotto della strada da Lucca a Pisa, come ancora risulta che accurate perizie e riscontri furono ordinate ed eseguite da persona di tutta fiducia dell'Amministrazione per conoscere lo stato ed il valore del materiale sì mobile che immobile di quella strada. Dopo ciò osserva che nulla impediva a qualunque degli Azionisti che non si fosse appagato del modo di apprezzare quegli elementi, di prenderne cognizione; ma che non potendosi, nè dovendosi presumere questa curiosità, non si era stimato necessario di prevenirla, e che per coloro che sentissero tale curiosità di verificare cogli occhi propri i documenti sui quali lo appoggiano i dati del suo Rapporto, rimaneva sem-

pre aperto il mezzo che giammai è stato loro precluso, quello cioè di rivolgersi a tale oggetto alla Direzione.

Il Sig. Cav. Fenzi ripete quanto ha detto sopra, ed aggiunge che colla presa in considerazione vi è il vantaggio di poter concludere l'affare se è utile, e di non farlo se è dannoso mentre rigettando la Proposizione del Consiglio si può perder tutto.

Il Sig. Trinci torna a ripetere le osservazioni fatte a favore dell'aggiornamento, e si appoggia sul rilievo fatto dal Sig. Sacerdoti a proposito dell'articolo 6.^o dell'atto d'acquisto.

Il Sig. Aronne De Lattis dice che non può ammettersi la domanda d'aggiornamento solo perchè uno dei Socj votanti dice di non avere studiato l'affare. Per quanto riguarda la provvisoria entrata in possesso, prevista dall'Art. 6.^o dopo la prima votazione, osserva che questa circostanza stà appunto a favore della Proposizione del Consiglio, giacchè quel possesso provvisorio, che non toglie la libertà di rigettare l'affare nella seconda votazione da farsi in altra Adunanza Generale, darebbe più sicuri e migliori elementi pratici della convenienza o no dell'acquisto.

Il Sig. Peruzzi, a conferma di questa osservazione aggiunge che tanto è vero che l'Art. 6.^o è in senso favorevole alla Società, che la inserzione di esso fu domandata e voluta da parte della Leopolda, la quale nulla potrebbe desiderare di meglio, che, amministrando provvisoriamente la Strada, conoscere praticamente la convenienza dell'acquisto prima di decidersi a questo definitivamente.

Il Sig. Cav. Fenzi prega il Sig. Scherer a riflettere bene che rigettando la Proposizione del Consiglio egli può compromettere l'interesse della Società e degli Azionisti che rappresenta, mentre accettandola in una prima votazione che non impegna per la seconda votazione, egli nulla compromette e rende facoltativo alla Leopolda il concludere, o no l'affare.

Il Sig. Perez sviluppa qual'è il carattere della prima votazione che si anderebbe a fare sulla proposizione del Consiglio. Rammenta che gli art. 43 e 49 degli Statuti Sociali riformati prescrivono che per talune materie, fra cui la presente, *l'affare non può deliberarsi definitivamente nella seduta stessa in cui è proposto, ma deve rimandarsi ad altra Adunanza Generale espressamente convocata per tale oggetto, qualora i tre quarti dei voti degl'intervenienti approvasero una simile misura.*

Ciò premesso, egli dice, è indubitato che la prima votazione non è che una semplice dichiarazione che l'Adunanza Generale vuol trattare l'affare in un'altra appositamente convocata, ed è in questa seconda votazione soltanto che la deliberazione diventa decisiva.

Il Sig. Scherer insiste per l'aggiornamento.

Allora il Sig. Segretario del Consiglio invitato dal Sig. Presidente, per dimostrare quali siano gli effetti della prima votazione in quegli affari che hanno bisogno di essere rimandati ad altra Adunanza Generale per esser decisi definitivamente, legge i paragrafi 2.° e 3.° dell'Art. 43 e 1.° dell'Art. 49.

*Art. 43. « Ogni azionista potrà domandare ed
» otterrà per due volte la parola dal Presidente per so-
» stenere o combattere ciascuna di tali proposte (quelle
» che ogni azionista ha diritto di fare) e chiusa la
» discussione dal Presidente, si passerà immediatamente
» alla votazione sopra ciascheduna delle medesime.*

*» Vengono eccettuati però per simili proposizioni
» come per quelle che venissero fatte dal Consiglio
» tutti gli oggetti contemplati nell' art. 49, e se qual-
» che proposizione da un singolo azionista o dal Con-
» siglio venisse fatta sopra qualcuno di essi, dovrà
» rinviarsi ad altra Adunanza Generale espressamente
» convocata per tale oggetto, se i tre quarti dei voti
» degl' intervenienti approvassero una simile misura. »*

*Art. 49. « E delibererà (l' Adunanza Generale)
» con tre quarti di voti se a forma dell' art. 43, si
» dovrà convocare una nuova Adunanza Generale per
» votare definitivamente :*

*» 1.º Su' cambiamenti che si proponesse di fare
» ai presenti Statuti, e che, venendo approvati dalla
» Società, dovranno essere sottoposti alla sanzione del
» Governo.*

*» 2.º Sull' intraprendimento di nuovi lavori non
» previsti da' presenti Statuti.*

» 3.º Sulla emissione di nuove Azioni ec.

Il Sig. Sacerdoti, ottenuta la parola, fa osservare che il modo affermativo e decisivo com' è redatta la proposizione del Consiglio escluderebbe il concetto che trattasi di semplice presa in considerazione ai termini dell' art. 43.

Il Sig. Cons. Cav. Giacomo Levi fa rilevare che la proposizione non può essere redatta che in modo affermativo e decisivo, ne' termini appunto in cui, eventualmente, dovrebbe essere adottata dalla seconda Adunanza Generale alla quale viene rinviata; che ciò non toglie il suo carattere di provvisoria e di semplice presa in considerazione, una volta che è ben chiaro e certo che la definitiva adozione o rigetto è rimandata ad altra Adunanza Generale.

Il Sig. Cav. Emanuelle Fenzi paragona la doppia votazione prescritta dallo Statuto alla triplice lettura de' *bills* che si fa nel Parlamento inglese.

In seguito ad altri rilievi del Sig. Giacomo Sacerdoti sulla redazione della proposizione del Consiglio, il Sig. Cav. Giacomo Levi rammenta che ciò che si discute, e va a mettersi ai voti, è la proposizione pregiudiziale Scherer.

Il Sig. Cav. Peruzzi chiesta ed ottenuta la parola, e dichiarato che quanto va a dire non è nella sua qualità di Direttore, ma di semplice azionista, domanda se i *Considerandi* da' quali il Sig. Scherer ha fatto precedere la sua proposizione di aggiornamento saranno per far parte della proposizione che va a votarsi, nel qual caso osserva come alcuni di essi pregiudicherebbero il merito della questione che non è in questo momento sottoposta, nè alla discussione, nè alla votazione dell' Adunanza Generale.

Il Sig. Scherer e il Sig. Segret. Mangani rispondono che la proposizione sulla quale l' Adunanza è

chiamata a deliberare si limita all'aggiornamento, senza esser preceduta da considerandi.

Il Sig. Francesco Perez domanda quali sono i precisi termini della proposizione d'aggiornamento che va a votarsi, e ne domanda la lettura.

Dopo alcune osservazioni dei Sigg. Levi, Peruzzi, Scherer sulla convenienza e possibilità secondo gli statuti di determinare, o no la durata dell'aggiornamento, il Sig. Segretario, invitato dal Sig. Presidente legge la seguente proposizione Scherer.

« L'Adunanza Generale delibera di aggiornare »
» la deliberazione relativa all'acquisto della strada »
» ferrata da Lucca a Pisa. »

Nessun altro avendo chiesto la parola, chiusa la discussione, il Sig. Presidente ha dichiarato procedersi alla votazione di detta proposizione col sistema delle palle.

E sull'invito fatto dal Sig. Presidente al notaio Biagi, questi ha proceduto all'appello nominale delle persone presenti, le quali hanno ricevuto al Banco dei notari le palle che stavano a rappresentare i voti, che individualmente avevano diritto di dare e sono state da esse gettate le palle nell'urna a ciò destinata.

Fatta dai Notari la numerazione delle palle, ne è risultato che quelle trovate dalla parte nera, che stava ad approvare la proposizione, erano N.° 643, e quelle dalla parte bianca che stavano a disapprovarla N.° 415; così essendo le prime superiori alla metà dei voti degl'intervenuti voluta dagli Statuti Sociali rifo-

mati, il Sig. Presidente dichiarò che questa proposizione era rimasta approvata con voti favorevoli 643 contrarj 415.

Dopodichè sull'invito del Sig. Presidente il Notaro Domenico Biagi ha fatto l'appello nominale di tutti gli azionisti ammessi all'Adunanza Generale, dichiarando che ciascun azionista avrebbe dovuto depositare nelle mani dell'altro Notaro le schede rispettive contenenti le nomine dei sette individui, i quali a forma dello Statuto Sociale dovevano comporre il Consiglio Dirigente, de' sette supplenti al detto Consiglio, dei tre Sindaci per la revisione del Bilancio dal 1.º Maggio 1855 a tutto Aprile prossimo avvenire 1856, e dell'Assessore Cassiere.

In seguito dell'appello nominale stato fatto come sopra e ripetuto per quelli che non avevano risposto la prima volta, ciascuno dei Soci rispondendo all'appello ha consegnate le schede all'altro Notaro Dott. Giovanni Viscontini per la nomina degl'individui prescelti a cuoprire i sopra enunciati ufficj.

Compita la consegna delle schede il Sig. Cav. Priore Emanuelle Fenzi ha presentata, e letta l'appresso proposizione:

« L'Adunanza Generale dichiara che le attribuzioni de' Sindaci non sono limitate alla semplice revisione materiale e numerica del Bilancio annuale, ma che possono estendersi altresì a qualunque osservazione, suggerimento e proposta a vantaggio della Società. »

E quindi essendo stata appoggiata da più di cinque

azionisti la suddetta proposizione, ha dichiarato il Sig. Presidente aperta la discussione in proposito.

Il Sig. Presidente osserva che tale proposizione porta l'alterazione dello Statuto, perciò è necessario rinviarla ad altra Adunanza Generale.

Il Sig. Cav. Priore Fenzi allora concorda che venga proposta alla prima Adunanza Generale.

Il Sig. Giacomo Sacerdoti domandata, ed ottenuta la parola, appoggia la proposizione del Sig. Cav. Priore Fenzi e, ritenuto che essa sia modificativa degli Statuti, concorda il rinvio di tale proposizione alla futura Adunanza.

Niun altro avendo chiesta la parola, e neppure la Direzione, il Sig. Presidente ha mandato a partito il rinvio della proposizione del Sig. Cav. Priore Emanuele Fenzi ad altra Adunanza Generale, ed ha dichiarato che la votazione poteva farsi col solito sistema di seduta ealzata, e che coloro i quali l'avessero approvata sarebbero rimasti seduti, e quelli che l'avessero rigettata si sarebbero alzati.

Verificatosi dai Notari che ad eccezione di due, tutti erano rimasti seduti, il Sig. Presidente ha dichiarato approvato il rinvio della proposizione del Sig. Cav. Priore Emanuele Fenzi ad altra Adunanza Generale.

Lo stesso Sig. Cav. Priore Emanuele Fenzi ha presentata, e letta una seconda sua proposizione del seguente tenore:

» L'Adunanza Generale dichiara che i Cuponi
» scaduti e di cui è ordinato il pagamento dovranno

» essere ricevuti in deposito dalla Direzione, che ne
» rilascerà ricevuta del loro numero, nella quale verrà
» indicato un termine non più lungo di cinque giorni
» in cui ne dovrà essere eseguita la verifica e
» il pagamento, e ciò tutte le volte che la quantità
» presentata sarà tale da non potersene fare verifica-
» zione e pagamento immediato ».

Il Sig. Direttore domandata ed ottenuta la parola fa osservare il sistema che si pratica nella verifica-
zione dei Cuponi, e gl'inconvenienti che verrebbero
dal sistema proposto: al che viene replicato dal predetto
Sig. Cav. Priore Fenzi insistendo nella sua proposi-
zione.

Il Sig. Avv. Busi, chiesta ed ottenuta la parola
appoggia la proposizione Fenzi aggiungendo che per
evitare gl'inconvenienti avvertiti, potrà nella rice-
vuta dichiararsi che i Cuponi *non sono stati verificati*.

Il Sig. Giacomo Sacerdoti fa alcune osservazioni
contro la proposta misura, e specialmente cita a con-
forto della sua opinione quanto vien praticato pel pa-
gamento dei Cuponi d'interessi del Debito dello Stato.

Al che il Sig. Cav. Fenzi avendo fatto notare
non essere identico il caso:

Il Sig. Cav. Giacomo Levi prende la parola ed
osserva che la proposizione del Sig. Cav. Priore Fenzi
per ovviare al remoto e lieve inconveniente che qual-
che possessore di Cuponi faccia impiegare qualche
tempo a un suo incaricato per assistere colla sua pre-
senza alla verifica, farebbe nascere l'inconveniente
che la Società assuma la responsabilità di rilasciare

ricevute di Cuponi non verificati, e che oltre il duplicare la operazione, relativa al pagamento de' Cuponi, dovesse poi rispondere tanto della loro conservazione che della loro legittimità.

Dopo lunga discussione alla quale presero parte più azionisti, il Sig. Presidente ha mandato a partito la suddetta proposizione dichiarando che la votazione poteva farsi per seduta e alzata, e che coloro i quali l'avessero approvata sarebbero rimasti seduti, e quelli che l'avessero voluta rigettare si sarebbero alzati.

Avendo dichiarato i Notari essere dubbio il Partito, il Sig. Presidente ha dichiarato doversi procedere alla votazione della suddetta proposizione col sistema delle palle.

E sull' invito fatto dallo stesso Sig. Presidente al Notaro Biagi, questi ha proceduto all' appello nominale delle persone presenti, le quali hanno ricevuto al Banco dei Notari le palle che stavano a rappresentare i voti che individualmente avevano diritto di dare, e sono state da essi gettate le palle nell' urna a ciò destinata.

Fatta dai Notari la numerazione delle palle, ne è risultato che quelle ritrovate dalla parte nera che stava ad approvare la proposizione erano N.° 395, e quelle dalla parte bianca che stavano a disapprovarla N.° 534. (voti perduti N.° 120 in N.° 10 azionisti che non hanno risposto all' appello); così essendo le prime inferiori alla metà dei voti degl' intervenuti voluta dagli statuti sociali riformati, il Sig. Presidente ha

dichiarato che questa proposizione era stata rigettata con voti contrarj 534, favorevoli 395.

Terminata la votazione, è stato dai Notari proceduto allo spoglio delle Schede come sopra state consegnate, e ne è stato ritrovato il risultato seguente:

Per la nomina de' Sette Membri componenti il Consiglio Dirigente si sono verificate le votazioni che appresso :

Mangani Dott. Tommaso . . .	<i>Voti N.°</i>	1049
Maurogordato Giorgio.	»	677
Fenzi Cav. Sebastiano	»	639
Schmitz Carlo.	»	604
Ziegler Alberto	»	599
Philipson Abramo.	»	586
Levi Cav. Giacomo.	»	577
Kotzian Agostino	»	489
Nesti Eugenio.	»	454
Schewarz Rodolfo.	»	450
Modigliani Elia	»	440
Pappudoff Giovanni.	»	402
Prevost Odoardo	»	381
Moretti Enrico.	»	30
Chiari Ferdinando.	»	15
Della Ripa Zaccaria.	»	4

N.° 7396

Voti perduti » 10

Totale N.° 7406

Per la nomina dei sette Supplenti al Consiglio suddetto si sono verificate le seguenti votazioni:

Della Ripa Zaccaria.	Voti N.°	994
Grabau Carlo	»	739
Moretti Enrico.	»	542
Borgheri Alessandro.	»	527
Castelli Michele	»	519
Disegni Salvatore.	»	517
Turri Giulio	»	502
Feher Pietro.	»	420
Fazzi D. Sirio	»	409
Fenzi Cav. Sebastiano	»	384
Siccoli Avv. Luigi	»	346
Kotzian Pietro.	»	330
Prevost Andrea	»	81
Dufresne Luigi	»	69
Pappudoff Giovanni.	»	51
D' Ancona Sansone	»	46
Modigliani Elia	»	43
Hall Orazio	»	42
Levi Cav. Giacomo.	»	30
Martinetti Giacomo	»	30
Freppa Giovanni	»	22
Kaimmerer Carlo	»	20
Kotzian Agostino	»	20
Trappa Silvio	»	10
Nesti Eugenio	»	10
Uzielli Felice	»	10

Segue N.° 6713.

	Riporto N.° 6713
Tesei Andrea »	5
Micali Pietro »	2
Castiglioni G. »	1
Feroni Alessandro. »	1
De Filippi Roberto »	1
Sacerdoti Giacomo »	1
	<hr/>
	N.° 6724
Voti perduti »	682
	<hr/>
	Totale N.° 7406

Per la nomina dei Sindaci si sono verificate le seguenti votazioni:

De' Filippi Dott. Roberto . .	Voti N.° 939
D' Ancona Sansone »	618
Tesei Andrea »	552
Sacerdoti Giacomo »	496
Fehzi Cav. Carlo »	458
Ciardi Giuseppe »	59
Grabau Carlo »	40
Spagna Dott. Stefano. »	10
Trinci Avv. Restituto. »	2
	<hr/>
	TOTALE N.° 3174
	<hr/> <hr/>

Per la nomina dell' Assessor Cassiere si sono parimente verificate le votazioni che appresso:

Casamorata Avv. Luigi . . . Voti N.° 942
Senn Giacomo. » 104

N.° 1046

Voti perduti » 12

Totale N.° 1058

Letti i suddetti spogli di schede dai Notari, il Sig. Presidente ha proclamato ad alta voce che restavano nominati a pluralità di suffragi per comporre il Consiglio Dirigente:

1. Mangani Dott. Tommaso
2. Maurogordato Giorgio
3. Fenzi Cav. Sebastiano
4. Schmitz Carlo
5. Ziegler Alberto
6. Philipson Abramo
7. Levi Cav. Giacomo

Ed a supplenti il detto Consiglio

1. Della Ripa Zaccaria
2. Grabau Carlo
3. Moretti Conte Enrico
4. Borgheri Alessandro
5. Castelli Michele
6. Disegni Salvatore
7. Turri Giulio

A Sindaci

1. De Filippi Dott. Roberto
2. D' Ancona Sansone
3. Tesei Andrea

Alla carica di Assessore Cassiere

Casamorata Avv. Luigi.

Fatta la quale proclamazione e bruciatesi dai Notari le Schede contenenti i nomi dei Candidati alle cariche suddette, il Sig. Presidente cuoprendosi la testa ha dichiarato a ore 6 e 1/4 pomeridiane sciolta l'Adunanza.

Dopodichè i prenommati ed infrascritti Notari hanno redatto immediatamente il presente Processo Verbale, quale viene munito della loro firma e rispettivo bollo notariale, non che delle firme dei Sigg. Presidente e Segretario dell'Adunanza a forma delli Statuti.

Dott. GIOVANNI del fu Cancelliere Giuseppe VISCONTINI

Notaro Regio residente a Firenze

DOMENICO del fu Pietro BIAGI Notaro Regio residente a Firenze

CARLO SCHIMITZ *Presidente*

Dott. TOMMASO MANGANI *Segretario*

DISCORSO DEL PRESIDENTE

all'Adunanza Generale del 7 Novembre 1853

Signori

I. Gravi calamità, nell'anno sociale ora scorso, si sono aggravate sull'Europa, sulla Toscana, sulla nostra strada in ispecie. Ma affrettiamoci a dirlo: queste calamità, per la loro natura eccezionale e transitoria, se possono avere grandemente scemato gli utili d'un periodo, non attentano minimamente al concetto della solidità delle intrinseche e progressive condizioni della nostra impresa.

Infatti, se le angustie inseparabili dalla guerra d'Oriente hanno attaccato dovunque le private fortune e dato sì gran colpo a quelle della Toscana; se la crittogama ha inaridito per un tempo una fra le più larghe fonti delle ricchezze di questo paese; se vaste inondazioni dell'Arno hanno temporaneamente

guastato i più floridi terreni traversati dalla nostra linea, e impedito per oltre un mese e mezzo il completo transito sovr'essa; se il Choléra ha funestato con persistenza il paese, era impossibile che tante cagioni non scemassero in proporzione i consumi, e con essi i trasporti di merci, che non sospendessero le opportunità e i desiderj de' viaggi utili o dilettevoli, non menomassero i mezzi economici de' privati, e con essi i trasporti di passeggeri. E sarebbe ben tristo argomento, o Signori, contro le durevoli ed intrinseche condizioni di una Strada Ferrata il vedere nulla o poco alterati i suoi incassi quando tutto il paese ove è posta soffre tante penurie: inquantochè accuserebbe quella mancanza di collegamento a' suoi bisogni economici, che è certo indizio o di male ideata fondazione, o di non vinte concorrenze, o d'insipiente amministrazione.

Da' dati esposti nel Rapporto del Direttore vi sarà pur facile rilevare le cagioni per le quali, mentre necessariamente scemavano gl'incassi nel periodo trascorso, si elevava la massima fra le spese dell'esercizio, quella del combustibile; e come, se questa elevazione riuscì minore proporzionalmente all'aumento sul prezzo normale, non fu che per effetto di opportune provvidenze: provvidenze non ugualmente possibili per ridurre istantaneamente tutte le spese in proporzione agl'introiti, per la intermittenza che ai meschini incassi facea per istanti succederne larghi, con alternata benchè ineguale vicenda.

II. Venendo a più lieto tema, che veramente in-

teressa le durevoli condizioni della nostra intrapresa, il Consiglio gode di annunziarvi, o Signori, come tutto quanto concerne la interessante costruzione della Stazione doganale in Livorno sia stato assettato.

Molti e rinascenti contrasti dovettero porre a lunga ed ardua prova la perseveranza del vostro Consiglio; ma esso è fermo pur sempre nella fiducia che gli oneri e i sacrificj incontrati per assicurare al paese, e con esso alla nostra Società, i beneficj di un'opera sì importante, saranno ben compensati in un avvenire più o meno prossimo.

III. Nota, per le precedenti relazioni, v'è la nostra situazione finanziaria. Essa non ha punto variato nella sostanza. Certe, o prevedute oramai le occorrenze tutte della Intrapresa, trovano mezzi sufficienti nelle somme da Voi stanziare e provvedute in addietro. Nessun' aumento quindi di capitale sociale è necessario richiederli.

IV. La prima proposizione che vi vien sottoposta, o Signori, ha in mira di domandarvi facoltà e provvedimenti indispensabili a render disponibili in tempo opportuno, e contemporanei a' bisogni cui debbono far fronte, i mezzi da Voi stanziati.

Dal Rapporto del Direttore vi sarà fatto chiaro come i fondi creati con le Deliberazioni del 19 Novembre 1851, e 28 Settembre 1854, mentre nel loro complesso sono bastevoli, offrono una disegnanza fra le scadenze dell'effettuarsi dei bisogni cui son destinati a provvedere, e quelle del loro realizzarsi; più

brevi e imminenti essendo le prime, più lontane e protratte le altre.

A provvedere a questa necessaria anticipazione de' capitali assegnati, a render quanto meno grave è possibile il relativo non presagito interesse di quest' anticipazione, il Consiglio non sapeva immaginare migliori provvedimenti di quelli che vi propone. I quali, mentre tengon fermo il sistema delle ritenzioni sui Dividendi e la emissione di Azioni di 2.^a Serie, sistema che ogni rinnovato esame e la esperienza dimostrano il più semplice, il più opportuno, ed il più utile, non fanno che completarlo e sollecitarne gli effetti a coerenza de' bisogni sociali. Nè si è ommesso anche in questa emergenza di combinare tali misure con ogni maggiore facilitazione e vantaggio dei singoli azionisti.

V. Se vera necessità e il bene sociale non lo esigessero, il Consiglio si asterrebbe dal tornare a chiedere all'Adunanza l' aumento del fondo di riserva, non foss' altro per evitare la taccia d' insistenza, e più di altro quella, sì lontana dall' animo suo, della ostentazione di un ingrato trionfo della sua antica opinione sull' urgenza di questo fondo.

Ma ciò che il dovere esige impreteribilmente non poteva essere ommesso per secondarj riguardi.

Dal Rapporto del Direttore rileverete le ragioni e gl' intendimenti della relativa seconda proposizione.

VI. La dichiarazione di fallimento della Società per la strada ferrata da Lucca a Pisa e le conseguenti sue mutate condizioni, resero necessario che fosse

messa da parte la quinta proposizione, che fu presa in considerazione nell'Adunanza del 28 Settembre 1854, e che ritenuta quella come non avvenuta venisse presentata una nuova proposizione, che è la terza, per esser presa oggi in considerazione, e salvo ad esser votata definitivamente in altra Adunanza Generale, proposizione come meglio atta a fare conseguire in modo più vantaggioso l'importante scopo che, a parer suo, ha questa operazione nell'avvenire della nostra Società.

Ogni considerazione sulle migliorate condizioni d'acquisto è resa inutile dalla semplice lettura delle due proposizioni. Ogni altra relativa al merito intrinseco dell'acquisto è necessità che si lasci all'acume e al discernimento di quanti fra Voi, o Signori, hanno a cuore l'avvenire, anche prossimo, della nostra intrapresa.

VII. Non consentendolo ancora lo stato delle trattative col R. Governo in ordine alle proposizioni 6.^a e 7.^a dell'ultima Adunanza Generale, non possono esse nella presente essere sottoposte alla vostra definitiva approvazione.

VIII. Oltre alla nomina de' Consiglieri effettivi, de' Supplenti e de' Sindaci pel nuovo anno, che, secondo il consueto, occorre sia da voi fatta, è necessario occuparvi ancora di quella dell'Assessor Cassiere, il quale ufficio, secondo gli statuti, va a cessare nel Sig. Avv. Luigi Casamorata col 19 del corrente mese.

Benchè note a tutti le onorevoli qualità con cui questo egregio funzionario si è tanto distinto sotto

ogni rapporto nell'esercizio della sua carica, il Consiglio sente pure il bisogno di significargli le più sincere dimostrazioni di quella stima che si è meritato da tutto il corpo degli Azionisti.

IX. Sarebbe ozioso, o Signori, prima di congedarci da Voi, entrare ne' ragguagli dell'andamento delle cose sociali, che ampiamente vi saranno forniti nel Rapporto del nostro benemerito Direttore.

Il Consiglio non dubita che sorgerà nell'animo vostro, come coscenziosamente è nel suo, la profonda convinzione che, se gravi sono stati i mali presenti, tutto li dimostra di natura eccezionale e passeggera; che essi non possono minimamente alterare le solide basi su cui è assicurato l'avvenire della nostra Società, e che non sarà lontano il giorno in cui le temporanee sventure e i sacrificj incontrati per preveggenza avranno largo compenso di crescente prosperità.

1861